

Carlo Terzolo

/a realtà immaginata



FONDAZIONE
BOTTARI
LATTES





Ragazza con le galline, 1975, olio su tela, 80 x 100 cm

L'amore della natura è spesso la vaga impresa di poeticità troppo imprecise, e non vorremmo che l'opera di **Carlo Terzolo**, ora esposta in una ampia antologia presso la Galleria La Bussola, venisse scambiata sotto codesta disattenta etichetta. Meno in felicità che in tristezza, ciò che impegnava l'umanità di questo pittore è piuttosto un'intatta speranza nella vita, fatta insieme di rimpianto e candore e di dolente *irreparabile*. Dai suoi dipinti, finestre aperte su squalide fabbriche all'angolo di viottole deserte – quasi ricordo della *House of Usher* – e stradelle che salgono in collina – un leone di cotto vigila dall'alto di un cancello la villa invisibile tra gli alberi - e peschetti fioriti e fornaci, ci affacciamo al paesaggio che ci fu caro in certo Pavese, ma smagrito del senso, e nel quale certi turgori canicolari svampiscono per far luogo al sapore tra il tenero e l'agro di non so quale incanto spauroto. È l'aura che colorirà, più tardi, le tele di Gianfilippo Usellini, ed entro cui Chagall aveva mossi certi dipinti come la *Ragazza alla finestra* e la *Seggiola bianca*. Ma non si pensi a trasposizioni arbitrarie, a violenze compiute per sottrarre la realtà a se stessa: le case sono ben piantate in terra e le strade in giusta prospettiva, che Terzolo lascia operar la fantasia sul vero con estremo rispetto per l'apparente consistenza della realtà: "Non riuscirei mai a introdurre nei miei paesaggi una figura che vola", dice "salvo che volessi rappresentarla nell'atto di spiccare un salto". Dice ancora, però che i suoi paesi non li riprende mai dal vero, ma combina elementi partitamente raccolti, ai quali soli si limita il suo commercio diretto con la natura. Il tessuto, la fibra, la superficie ideale su cui codesti brani di realtà si ordinscono e organizzano, sono il suo *paese dell'anima*, l'acuta nostalgia, il rammarico d'altra stagione, di un paradieso perduto. L'itinerario della sua laboriosità è lungo, più di vent'anni: da quell'autoritratto eseguito appena finita l'Accademia, che gli metterà addosso, col male di non trovarsi, apparentemente ozioso e salutare *avet vagari*, durante il quale verrà acquistando consapevolezza l'infanzia trascorsa tra le colline, il suo perduto, lungamente desiderato incanto. Nasceva così quel segreto colloquio con la memoria in cui si rifugia una irrimediabile timidezza, e che manterrà timbri e modulazioni, sempre diversamente stupiti, fino ai risultati più recenti, con una fedeltà che al pittore è valsa una indubbiamente regione della poesia.

Mario Lattes, in «*Fiera letteraria*», 1 giugno 1952

Carlo Terzolo nasce a *Incisa Scapaccino* (Asti) da famiglia di agricoltori. Negli anni 1919-27 studia pittura all'*Accademia Albertina di Torino*. Nel 1923 soggiorna per breve tempo a Siena, dove torna nuovamente nel corso dell'anno accademico 1924-25, quando gli è assegnato il premio della pittura consistente in una borsa di studio che utilizza per un viaggio attraverso l'Italia. Del 1925 è anche il suo primo viaggio a Parigi, dove, introdotto da Prampolini, frequenta l'ambiente artistico e culturale. Nel 1928 apre uno studio in via Cardinal Maurizio 30 a Torino (che terrà per oltre trent'anni), dove ospita Spazzapan nei primi giorni del suo arrivo da Gorizia. Negli anni precedenti l'ultimo conflitto mondiale svolge intensa attività espositiva, partecipando anche a mostre internazionali. Nel 1934 è invitato alla sua prima Biennale di Venezia (in totale saranno cinque; in quella del 1940 allestisce una mostra personale). Sempre presente alle Quadriennali di Roma, vedrà le sue opere esposte anche all'estero nelle mostre itineranti organizzate dalla Biennale di Venezia. Nel 1950 vince il primo premio "Città di Torino" alla Promotrice. Del 1952 è la mostra personale alla galleria La Bussola di Torino (presentata in catalogo da Italo Cremona). Seguono le personali nel 1965 alla Galleria Del Vantaggio di Roma (con presentazione di Giovanni Arpino) e nel 1971 alla galleria L'Approdo di Torino (con presentazione di Luigi Carluccio). Nel 1971, per il suo compleanno, la Città di Asti gli dedica una grande mostra nel Battistero di San Pietro. Da segnalare la sua attività di affrescatore. Oltre a realizzare affreschi in cappelle e chiese, esegue anche un vasto affresco nel Salone delle contrattazioni della Borsa Merci di Torino. Su una parete di oltre 92 metri quadrati dipinge raffigurazioni simboliche del lavoro, dove le scene hanno per tema il mondo agricolo come la raccolta delle olive, la vendemmia, la pigiatura dell'uva. Muore nel 1975. Nel 1980 la Regione Piemonte lo ricorda con un'ampia selezione di opere nelle sale di Palazzo Chiabrese. Nel 2001 la città di Nizza Monferrato gli rende omaggio con una grande mostra a Palazzo Crova. Tra dicembre 2012 e gennaio 2013 la città di Rivoli gli dedica una antologica. Accanto all'attività artistica, Terzolo affianca una lunga esperienza didattica prima al Liceo Artistico di Torino poi alla Cattedra di Decorazione dell'Accademia Albertina. Di lui hanno scritto, tra gli altri, Giovanni Arpino, Marziano Bernardi, Renzo Biasion, Luigi Carluccio, Italo Cremona, Francesco De Bartolomeis, Angelo Dragone, Mario Lattes, Pino Mantovani.



Il triciclo, 1971 - 1974, olio su tela, 80 x 101 cm



Pozzo a bricola con tacchino, 1973, olio su tela 100 x 79 cm

Carlo Terzolo

la realtà immaginata

Inaugurazione sabato 10 marzo, ore 18

Dal 10 marzo al 21 aprile 2018
martedì-sabato ore 10.30-12.30 e 15-19

Spazio Don Chisciotte
via della Rocca, 37/b • Torino

Ingresso libero



info: 011 19771755
segreteria@spaziordonchisciotte.it
www.fondazionebottarilattes.it

*La Fondazione Bottari Lattes fa parte dell'elenco degli Enti senza scopo di lucro che possono beneficiare del contributo del 5 per mille. Tale contributo non prevede alcun costo aggiuntivo da parte del donatore, che deve esclusivamente manifestare la sua volontà al momento della dichiarazione dei redditi inserendo il codice fiscale dell'ente al quale intende offrire il suo sostegno nell'apposito spazio. Per sostenere la cultura l'attività della Fondazione Bottari Lattes il Codice Fiscale da inserire è **93044840044**.*

in copertina: *Interno*, 1959 (dettaglio), olio su tela, 100 x 75 cm

Con il sostegno di:

